Anno XXIX - N. 11 1 Giugno 1948

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

SOMMARIO

La festa del Papa è festa nostra (RAVALICO).

* * *

La benedizione del S. Padre.

* * *

L'adesione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino.

* * *

Risuona la voce di Don Bosco nelle commosse parole del suo Successore.

* * *

Rispondono i figli riconoscenti... rappresentati dal Presidente Internazionale.

* * *

La medaglia di Don Bosco (LUIGI MEDA).

* * *

Nuovo Consiglio Direttivo (Torino).

* * *

Primo Pellegrinaggio ex Allievi al Santuario di Maria Ausiliatrice (GELATO).

* * *

Esercizi Spirituali.

* * *

Felicitazioni ed auguri.

* * *

Convegni e attività: Catania « Barriera » - Foglizzo - Caserta - Torino « Valsalice » - Treviglio.

* * *

Grave perdita (Roma « Sacro Cuore »).

* * *

Reclutamento.

" ... Pertanto, figliuoli miei, nella vostra vita non dimenticate mai che il Papa vi ama, e quindi dalla vostra bocca non esca mai parola che possa essere a lui d'insulto, le vostre orecchie non ascoltino mai con indifferenza ingiurie e calunnie contro la sacra sua Persona, i vostri occhi non leggano mai giornali o libri, che osino vilipendere l'altissima dignità del Vicario di Gesù Cristo ,,.

S. GIOVANNI BOSCO

Al Rev.mo Rettor Maggiore
Don PIETRO RICALDONE
e ai Rev.mi ***Don Pietro Berruti***
e ***Don Pietro Tirone***
gli ex-Allievi augurano cordialmente buon onomastico e assicurano preghiere.

C/C postale 2/29939 intestato: " Federazione ex Allievi D. Bosco ,,
Direz. e Amministraz.: ***VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)***

La festa del Papa è festa nostra

Erano i giorni del trionfo dell'odio. Ancora una volta la stoltezza umana aveva avuto il sopravvento. Nuovi tiranni, che alla solenne voce della Storia davano appena il significato di un fenomeno acustico, avevano scambiato per segni certi del loro imperituro trionfo quelle che altro non erano se non le loro ombre, ingigantite dalle luci del tramonto. S'era ripetuto quello che già si era verificato in altri secoli. Con sogghigni di derisione avevano respinto le ammonitrici parole del Papa, ed il martirio dei popoli era incominciato.

Venne, per Roma, il 19 luglio 1943. Le bombe portarono il consueto contributo di distruzione e di morte su alcuni popolosi rioni della città. Fu un giorno di lagrime e di sangue, di terrore e di disperazione. Tra quelle lagrime e tra quel sangue accorse subito il Papa. Rincuorò i feriti, consolò i moribondi, benedisse i morti.

I tiranni, intanto, si accanivano a fomentare l'odio nelle moltitudini; tutto serviva per alimentare quell'odio cieco, bestiale. Vollero portare nuove stragi di guerra tra altri popoli, su altre terre, e ciò sospinti soltanto dall'ansia di assicurarsi quel trionfo che di giorno in giorno appariva più malcerto. In quell'ora di smarrimento, il Papa spese ogni giorno, ogni ora, per consolare gli afflitti, per portare aiuto ai soccombenti, per soccorrere gli angustiati, per accogliere i braccati, senza chiedere a nessuno quale fosse il suo credo, quale fosse la sua religione o la sua patria. Alle moltitudini in preda al parossismo dell'odio, disse parole di pace, di speranza, di amore.

Il Papa della carità, arcobaleno benefico

A mano a mano che la guerra estendeva le sue rovine, la necessità di soccorsi aumentava, diveniva più vasta, più urgente. La carità del Papa aumentò con lo stesso ritmo, divenne sempre più vasta, sempre più sollecita. Ma ad un certo punto al cuore del Papa non bastò più neppure quel quotidiano moltiplicarsi di provvidenze. Volle poter giungere ovunque, volle andare incontro ai dolenti, ai raminghi, ai prigionieri di guerra, ai bambini che le vicende belliche gettavano tutti i giorni lungo le strade.

Per realizzare un così vasto proposito di carità era necessario un organismo poderoso, quale non s'era mai visto, un organismo in grado di estendersi in ogni senso, in ogni dove, senza attendere alcuna richiesta, alcuna invocazione, pronta per accorrere in aiuto ai miseri, agli affamati, agli sfiduciati, ai perseguitati. Il Papa volle che la Sua mano benefica giungesse ovunque, e a tale scopo, sorse, nel marzo 1943, la Pontificia Commissione di Assistenza.

Un'opera così imponente richiedeva somme enormi e richiedeva pure centinaia di migliaia di tonnellate di alimenti da distribuire. Il Papa distese una mano verso quei figli che, in lontane parti della Terra, potevano alimentare la Sua opera, e l'altra mano distese a quei suoi figli che la guerra aveva colpito. Divenne un ponte di carità, un luminoso benefico arcobaleno splendente sopra le tempeste che squassavano il mondo.

Somme favolose vennero spese per assistere oltre 250.000 bambini, raccolti in apposite colonie. Somme altrettanto enormi vennero assorbite dai Refettori del Papa, nei quali si vide la Provvidenza stessa concretarsi a favore degli affamati. Altre migliaia di milioni occorsero per lenire la miseria di intere popolazioni. La carità del Papa rifulse ovunque, dai campi di prigionia a quelli di concentramento, dalle città devastate alle strade su cui si ammassavano le popolazioni in fuga. Poi, quando la guerra si estinse, non furono dimenticate le vittime della pace, ed il Papa soccorse i profughi di Pola e dell'Istria tutta.

I nostri radani per il Papa

Ebbene, lo scorso anno, mentre in milioni di cuori ardeva la riconoscenza per il Papa, ecco che avvenne qualche cosa di strano, qualche cosa di mostruoso. Un coro di oltraggi, di calunnie, di bestemmie si levò contro il Papa! Come spiegare quell'ondata di livore e di odio? Si volle mordere la mano benefica e benedicente del Papa sperando in un calcolo che quest'anno si dimostrò sbagliato...

Fu allora che il Venerato Rettor Maggiore, sempre memore della promessa del Salvatore che l'urto dell'odio si sfascerà davanti al presidio della Cattedra di Pietro, fu allora che Egli lanciò il Suo appello di amore per il Papa a tutta la grande famiglia Salesiana.

Tutti noi, ex allievi, ricordiamo l'ardente atmosfera di quei raduni tenuti per gridare al Papa il nostro amore di figli devoti. Si può ben dire che mai prima era risuonato nelle nostre sale così forte il grido dell'amore e della fede. Quei raduni sorpresero noi stessi. Uscendo da essi sentimmo che la nostra vita apparteneva al Papa, e perciò ci sentimmo più forti.

Sentimmo che da allora ci sarebbe stato più facile sostenere coraggiosamente, a viso aperto, i nostri principi religiosi e morali. Sentimmo che, in mezzo allo smarrimento di tanti, avremmo saputo dire la parola di fede e di entusiasmo, e portare lo spirito di cristiana rinascita ai giovani, agli uomini, alle famiglie.

L'amore per il Papa ci ha reso più forti, l'amore per il Papa ci renderà migliori: VIVA IL PAPA.

RAVALICO

La benedizione del Santo Padre

« Ai cari ex-Allievi delle Opere di Don Bosco che nell'ottavo decennale del venerato Santuario Sacro ai prodigi et alle glorie di Maria Ausiliatrice grati et fedeli si raccolgono ai piedi della Celeste Regina consacrandosi al suo Cuore Immacolato Sua Santità imparte di cuore propiziatrice della perenne protezione delle Madre Celeste Apostolica Benedizione. — MONTINI - *Sostituto* ».

L'adesione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino

Torino 2 Maggio 1948

Rev.mo Signore,

desidero far pervenire la mia paterna particolare benedizione agli ex allievi di Don Bosco, che il 9 Maggio corrente si raduneranno sotto lo sguardo materno di Maria Ausiliatrice in un Pellegrinaggio Interregionale, ed il mio cordiale benvenuto in questa città del SS. Sacramento, della Madonna e di Santi.

Purtroppo i miei impegni mi terranno fuori Torino in quel giorno, a motivo della Visita Pastorale che dovrò compiere alle Parrocchie della Vicaria di Gassino Torinese; ma sarò presente in ispirito e con la preghiera, poichè intendo ricordare in modo particolare nella S. Messa questa Federazione degli ex allievi di Don Bosco, affinchè il Signore l'assista nei suoi propositi di apostolato in mezzo alla Società.

L'importanza delle Associazioni di ex allievi ai nostri giorni non sfugge a nessuno: i ragazzi che vengono educati nei nostri Istituti Religiosi hanno maggiore bisogno della nostra assistenza quando ne escono, perchè allora incominciano a trovarsi a contatto col mondo e con gli uomini e facilmente sbandano: è una constatazione amara e dolorosa, ma quanto mai necessaria. Il grande nostro Santo Don Bosco, conoscitore profondo dell'animo dei giovani ed educatore impareggiabile perchè apostolo instancabile, ha previsto questa necessità ed ha voluto che gli ex allievi dei suoi Istituti avessero un'assistenza continua, come se ancora facessero parte della immensa famiglia Salesiana. Quanto opportuno questo suo esempio! e come vorrei venisse imitato dalle altre Congregazioni!

Di cuore benedico pure a Lei, ed alle sue fatiche, augurandomi che queste siano coronate da quel successo che ben meritano.

Mi raccomandi al Signore e mi voglia credere

✠ M. Card. FOSSATI
Arcivescovo

Risuona ancora la Voce di Don Bosco

nelle commosse parole del Suo Successore

Figliuoli graditi, lasciate che io pure in questo giorno vi chiami col dolce nome di figli, come usava in altri tempi S. Giovanni Bosco. Il nostro Santo Fondatore infatti non solo vi riteneva tali, ma egli ripetutamente disse che considerava tutti gli ex allievi come altrettanti salesiani. Ognuno di essi avrebbe dovuto essere nell'esercizio della sua professione, nel suo laboratorio, nelle cariche sociali, ovunque le circostanze lo avessero collocato, espressione fedele del pensiero del padre, delle sue direttive, del suo spirito propagandone le opere. Anzi oggi appunto per così nobile scopo voi sieti qui accorsi tanto numerosi e ardenti: per rinnovellare cioè e irrobustire i vostri propositi e rivestirvi di nuovo slancio onde compiere sempre meglio l'alta missione di ex allievi, di salesiani che vivono nel mondo. Ed anche per questo voi aspettate da me una parola che sia eccitamento e programma di vita. Ebbene io ve la dico e con sommo piacere questa parola, la quale però non sarà mia, ma del nostro Padre amatissimo. Essa risuona ancora come musica dolcissima ai nostri orecchi e all'animo nostro: amore all'Eucarestia, amore all'Ausiliatrice, amore al Papa.

Programma di vita

L'EUCARESTIA. — *Quante volte udimmo ricordare da voi la gioia degli anni passati nelle case salesiane. Voi vi dichiaravate felici. Sapete perchè? Perchè Iddio regnava nei vostri cuori. Don Bosco e i suoi figli vi avevano insegnato a inginocchiarvi ai piedi del confessore, a manifestare le vostre colpe, ad averne dolore, a formulare fermi propositi, a ricevere Gesù; e con Gesù nel cuore voi trovavate facile il dovere e felice l'esistenza. Era Gesù che innondava di gioia i vostri anni giovanili. E' questo il momento, figliuoli carissimi, di ricordare che per godere di vera gioia è necessario vivere uniti a Gesù nella Santissima Eucaristia: allora potete essere certi che uscirete illesi dai pericoli e dalle insidie che vi circondano e premono in ogni dove.*

L'AUSILIATRICE. — *S. Giovanni Bosco fu il grande apostolo della devozione a Maria Ausiliatrice. I suoi figli ne continuano l'apostolato glorioso e soave. Voi ricordate che l'anno scolastico salesiano culminava nelle due solenni feste della Madonna: l'Immacolata e l'Ausiliatrice. Quante volte l'invocavate durante il giorno, in chiesa, prima e dopo ogni occupazione, ancora ai piedi del vostro letto prima di prendere riposo, ed Essa vi fu sempre tenerissima Madre. E voi la cara devozione la portaste alle vostre case, la propagaste nei vostri paesi. Chissà quante volte l'avrete invocata negli anni tristissimi che abbiamo vissuto in mezzo a pericoli e tragedie inaudite. Oh tornate ad essere tutti devoti amantissimi di Maria Ausiliatrice! Nel collegio ornavate il suo altare: l'immagine sua era davanti a voi sui banchi dello studio, nei libri, e ne portavate al collo la cara medaglia. Continuate, figliuoli carissimi, ad essere i devoti di Colei che vogliamo amare in vita, in punto di morte ed eternamente in Cielo.*

IL PAPA. — *E' il terzo amore di D. Bosco il quale si sforzò in ogni tempo di condurre i suoi figli e le anime tutte al Papa con l'esempio, con la parola, con gli scritti. Alla luce della Fede egli vedeva nel Papa il Vicario di Gesù Cristo, il Maestro della verità, il vindice della morale. Don Bosco ne fu il figlio devoto: come lui stringetevi attorno al Papa; è Don Bosco che ve lo dice, che fa appello ai vostri cuori, alla vostra fedeltà, al vostro amore. Difendete, ascoltate, seguite le direttive e i consigli del Papa se volete che si rafforzi la moralità nella famiglia e nella società. Schieratevi al suo fianco, come guardia d'onore per difenderlo: siate del Papa i figli devoti che non lo abbandonano mai, che si sforzano di farne trionfare gli insegnamenti e i comandi!*

L'augurio cordiale del Padre

Questi, figliuoli carissimi, sono i pensieri che D. Bosco vi rivolge in quest'ora solenne, in cui tutti ci rivolgiamo riconoscenti a Dio per aver prediletto con bontà infinita la Patria nostra. Ascoltiamo le esortazioni del nostro grande Padre, e ognuno si sforzi di essere, con la corrispondenza ai divini benefici, esempio costante di virtù cristiana, le sole che possono procurare ai popoli prosperità e grandezza.

Ed ora ritornate gioiosi e fidenti alle vostre case: portate con voi l'amore a Gesù Eucaristico, a Maria Ausiliatrice, al Papa: continuate pure ad amare San Giovanni Bosco e siate felici: è questo il mio cordiale augurio di Padre.

Il Sig. D. Ricaldone termina il suo dire impartendo la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Rispondono i Figli riconoscenti...

rappresentati dal Presidente Internazionale

« *Nel porgervi, o Rev.mo Sig. Don Ricaldone, con animo commosso, il mio saluto, desidero che lo accogliate non solo come l'espressione dei sentimenti del mio cuore, ma di tutti i sentimenti degli ex allievi del mondo.*

Sopra l'impero di Don Bosco il sole non tramonta mai. E noi fiancheggiamo con orgoglio l'Opera del Santo, ne seguiamo con amore la via tracciataci e ne divulghiamo lo spirito nella società sicuri di compiere opera di cristiano amor patrio.

L'amore a Don Bosco costituisce la nostra forza: siamo schiere innumere di ex allievi sparsi in tutto il mondo, ma questo amore supera le barriere dei monti e dei mari e ci rende fratelli.

Tutte le internazionali di ogni carattere, anche le più esaltate e conclamate, sotto la raffica della bufera d'odio, di cupidigia e di sangue che ha funestata l'umanità dal 1939 *ad oggi, sono crollate; soltanto l'internazionale ex allievi D. Bosco, cementata dalla fratellanza e dalla carità, è sopravvissuta ed ha ripreso il suo cammino, immutata nello spirito, nella costituzione e nelle mete.*

Per noi Italiani l'odierno pellegrinaggio ha un significato eccezionale: ci siamo consacrati ufficialmente all'Ausiliatrice in segno di riconoscenza per le incalcolabili grazie concesseci, particolarmente durante l'immane conflitto. Una grave minaccia pendeva sopra la nostra Italia ed è caduta per merito dell'Ausiliatrice: ad Essa affidiamo la serenità e la pace.

Tre date vogliamo noi oggi ricordare: il 60.*mo della morte di Don Bosco, che abbiamo voluto celebrare con il convocare attorno alla Sua Urna santa i fortunati ex allievi che hanno conosciuto Don Bosco; il* 50.*mo della morte di Don Beltrami, figlio degnissimo di Don Bosco e innamorato di Maria; l'*80.*mo della dedicazione di questo Santuario consacrato il* 9 *Giugno* 1868.

Rendiamo omaggio a Maria sulla quale è basata la vita dell'Istituto Salesiano! Essa è la nostra Madre, la nostra Consigliera, la Guida di Don Bosco. E' Lui che L'attorniò di folle di giovani, fu Essa che gli diede la forza dei prodigi; a Lei è dedicata questa basilica che è storia di miracoli, auspicio di vita. Da Don Bosco e da Don Beltrami impariamo ad amare la nostra celeste Madre! ».

Il Presidente eleva poi il pensiero riconoscente al Sommo Pontefice, Salus Italiae, *suscitando nella folla degli ex allievi un delirante applauso, che si ripetè dopo la lettura del seguente telegramma inviato al S. Padre.*

« CINQUEMILA EX ALLIEVI DON BOSCO APPARTENENTI SETTANTA UNIONI D'ITALIA CONVENUTI TORINO PELLEGRINAGGIO OMAGGIO MARIA AUSILIATRICE, RICORRENZA 80° DEDICAZIONE SANTUARIO IN RINGRAZIAMENTO INFINITE GRAZIE RICEVUTE CONSACRANDOSI DIVINA MADRE RIAFFERMANO INDEFITTIBILE AMORE ET FEDELTÀ VICARIO GESÙ CRISTO IMPLORANO APOSTOLICA BENEDIZIONE ».

POESIO

E terminò il suo dire con una indovinata sorpresa: Vogliamo — proseguì egli — riprendere una tradizione tanto simpatica. I primissimi ex allievi, capitanati da Gastini, solevano dimostrare il loro affetto, in occasione della festa di Don Bosco, con qualche dono, sia pur modesto, ma che simbolizzava l'amore che essi portavano per il Padre.

Ricordò il servizio di caffè che gli ex allievi donarono come primo omaggio ufficiale degli ex allievi e volendo imitarli chiude il suo dire consegnando al IV Successore di Don Bosco una busta contenente un'offerta in denaro raccolta fra gli ex allievi.

In primo tempo c'era fra gli organizzatori del Pellegrinaggio l'idea di regalare un artistico calice, con cui avrebbe celebrato il Venerato Rettor Maggiore, in questa solenne occasione del pellegrinaggio. Il calice sarebbe rimasto come ricordo nella Basilica, ma pensando alle pressanti necessità cui deve provvedere il Successore di Don Bosco, si è venuti nella determinazione di rinunciare alla poesia per attenerci alla prosa della vita e consegnare la somma raccolta in contanti affinchè il buon Padre possa usarla per le sue ingenti e pressanti opere di bene.

CARBONI PRIMARI PER RISCALDAMENTO
Ing. G. MANTOVANI
ex-Allievo
Via Ettore De Sonnaz, 14 TORINO
Telefono 42.148
FORNITORE DI ISTITUTI RELIGIOSI
SCONTO AGLI EX-ALLIEVI SALESIANI

La medaglia di Don Bosco

Venni arrestato alle 12,30 del 25 novembre 1943. Verso le 17, dopo una sosta nella caserma della milizia fascista di via Mario Pagano, fui condotto, unitamente all'amico avvocato Tirale, a S. Vittore e consegnato alle S. S. tedesche. L'entrata nel reparto germanico del Cellulare di Milano non era simpatica. Mezz'ora e magari anche un'ora di faccia al muro nell'atrio del carcere, poi una meticolosissima perquisizione — bisognava spogliarsi completamente — quindi passaggio all'ufficio matricola che assegnava raggio e cella.

Se sul biglietto di accompagnamento veniva messa una « V » in rosso, significava che il detenuto doveva essere isolato. Il più delle volte in quei primi mesi di dominazione tedesca il tragitto dal comando all'ufficio matricola si risolveva in una inumana cazzottatura. Io però fui fortunato. Arrivai infatti a destinazione — raggio terzo, cella 148 — sano e salvo. All'ufficio matricola mi salutò furtivamente, con un affettuoso « coraggio », l'avvocato Scali di Monza.

Solo quando si rinchiuse dietro le mie spalle la porta della cella, mi resi conto che mi ero imbarcato in una brutta avventura. L'arresto contemporaneo dell'avvocato Tirale, col quale mi ero trovato il giorno prima unitamente a Poldo Gasparotto e all'avvocato Pugliese, dopo essere stato con Poldo da Ferruccio Parri al suo ufficio della Edison, mi convinceva che i tedeschi dovevano sapere parecchie cose sul mio conto.

In ogni modo oramai non rimaneva che fare buon viso a cattiva sorte.

La cella

non aveva illuminazione. Un detenuto mi portò due coperte ed il pagliericcio; un altro una catinella, una tazza di alluminio ed un cucchiaio di legno. Poi la porta venne chiusa nuovamente. Che fare? Mi sdraiai sulla branda così, vestito com'ero, illudendomi di potere prendere sonno.

Poco dopo però mi rialzai e mi misi a camminare su e giù per lo stretto locale. Poi, chissà mosso da quale istinto, pensai di ispezionare le tasche dell'abito.

Un fazzoletto, un biglietto da una lira; nel fondo del taschino della giacca trovo anche una medaglia. E' quella del Santo Don Bosco, donatami da Pio XI molti anni prima, allorchè ero stato ricevuto in udienza alla vigilia del processo, tenuto al tribunale speciale per la difesa dello stato, contro il gruppo dei neoguelfi e dove io avevo difeso l'amico Ortodossi.

Baciai la medaglietta e frugai nuovamente nel taschino. Ecco sortire una catenella di ottone, una di quelle catene in dotazione nell'esercito per i piastrini di riconoscimento.

Ricordai che, dopo il 25 luglio, i miei bambini ne avevano portate a casa parecchie, trovate nella sede del comando di una compagnia di alpini, che aveva stanza ad Inverigo dove io ero sfollato.

In relazione alla permanenza inverighese di questi miei commilitoni io avevo anzi avuta la prima avventura coi tedeschi. Il 25 settembre, infatti, improvvisamente Inverigo era stato circondato da truppe germaniche; un reparto si era diretto alla mia casa.

Avvertito dal mio Giorgio, il quale era corso da me cogli occhi sbarrati, dicendomi: « ci sono i tedeschi! », avevo fatto in tempo a scavalcare il muro di cinta del giardino e a fuggire nella valle.

I militi delle S. S., ricevuti da mia moglie, che in quella circostanza dimostrò una fierezza non comune, entrarono in casa e la perquisirono diligentemente. Cercavano le armi degli alpini che, secondo loro, o meglio a criterio della spia, dovevano essere nascoste nella mia villa.

Naturalmente non trovarono nulla perchè le armi erano state messe al sicuro ed io, qualche tempo dopo, convinto che tutto fosse passato, ritornai a casa.

Il ritrovamento della medaglia

e della catenella mi apparvero come un segno di buon augurio. Infilai la medaglia nella catena e me la allacciai al collo. Nè da allora l'ho più tolta. Poi mi inginocchiai e pregai fervidamente il Santo Don Bosco mettendomi sotto la Sua protezione.

Dopo un po' non so precisare l'ora — mi era stato tolto l'orologio; nè, « novellino » di San Vittore, ero in grado di regolarmi secondo i normali rumori del carcere che servono se non altro a distinguere la sera dalla notte — ecco aprirsi la porta. E' un uomo vestito di un camice bianco.

— Avvocato, lei qui? Sono Pieri, la guardia dell'infermeria.

Pieri. Lo conoscevo infatti da quando, come avvocato, mi recavo a S. Vittore per conferire con « clienti ».

— Avvocato, le ho portato un pezzo di lardo e un paio di biscotti. Non avevo di meglio.

— Grazie! — e mi ricordai che quel giorno non avevo ancora mangiato.

— Avvocato, se ha bisogno di qualche cosa disponga di me. Vuole mandare notizie ai suoi? Eccole una matita e della carta; ma bisogna fare in fretta, potrei essere spiato.

Mia moglie era ad Inverigo e forse non sapeva ancora del mio arresto. Indirizzai pertanto il biglietto a Monsignor Corbella, nel quale lo avvertivo di quanto era accaduto e lo pregavo di fare, se possibile, qualche passo per vedere come stavano le cose.

Pieri mi assicurò che il biglietto sarebbe stato recapitato colla massima sollecitudine e mi augurò la buona notte.

— Che ora è? — chiesi.

— Sono le undici.

La mattina dopo — il primo risveglio in carcere è quanto mai penoso — seppi che era stato arrestato anche il mio amico e collaboratore Giorgio Angelini e che pure era entrato a S. Vittore l'avvocato Paietta di Varese.

Di mio fratello, nessuna notizia; il fatto però che non si trovasse al Cellulare mi dava a sperare che fosse riuscito a fuggire. I fascisti, quando erano venuti nel mio studio, avevano chiesto anche di lui.

La luce è una gran buona compagna: mi permise di esaminare la mia nuova abitazione in ogni suo particolare. Era abbastanza pulita, ma non aveva vetri. Mi spiegai così la ragione del rigido freddo sofferto nella notte.

Pieri mi aveva lasciata la matita e alcuni pezzi di carta. Scrissi così la seguente preghiera che il giorno dopo potei inviare a mia moglie.

L'orazione

venne recitata ogni giorno da me e dai miei:

« *Al Santo Don Bosco*

« *O Santo dall'eterno sorriso di amore, Voi* « *che colla Vostra dolcezza siete riuscito a* « *superare le avversità più dure, Voi che colla* « *Vostra serenità avete affrontato cimenti da-* « *vanti ai quali ogni altro cuore umano avreb-* « *be indietreggiato, deh, aiutatemi ora e fate* « *che io abbia forza e spirito di sopportazione.* « *Fate, o Santo don Bosco, che il mio ciglio* « *si riasciughi e che ricompaia sulle mie labbra* « *un sorriso di quiete e di giocondità. Fate, o* « *Santo Don Bosco, che al più presto possa ri-* « *vedere mia moglie, i miei amici e tutti co-* « *loro che in quest'ora dolorosa hanno dimo-* « *strato di volermi veramente bene.*

« *Fate, o Santo Don Bosco, che la preghiera* « *che innalzo a Voi possa domani ripeterla in* « *una chiesa, vicino al Gesù Sacramentato, in* « *comunione di spirito cogli Angeli e coi Santi. Amen* ».

Uscii dal carcere

a mezzogiorno del 26 aprile dell'anno seguente. Tre giorni dopo, Gian Luca — di otto anni, il minore dei miei sei figli — si accostava per la prima volta alla Mensa Eucaristica. Egli aveva sempre avuta la certezza che io sarei stato presente alla cerimonia. La mattina del 22 aprile, Gian Luca, appena svegliato, era corso dalla mamma.

— Ho fatto un bel sogno — le aveva detto. E raccontò: aveva dunque sognato che nella notte era entrato nella sua camera il Santo Don Bosco. Aveva mangiato il caffè e latte con lui, poi si era messo a discorrere. Ad un certo momento il Santo aveva pronunciato le seguenti parole: « Hai pregato tanto per il papà; ora ci penserò io, ci penserò io ». Poi era partito in groppa ad un cavallo bianco.

Io oramai credo anche ai sogni.

LUIGI MEDA.

Nuovo Consiglio Direttivo

Torino (Casa Madre)

Domenica, 9 Maggio, a complemento del Pellegrinaggio, l'Unione dell'Oratorio, presente con oltre duecento soci, ha fatto l'elezione del suo Consiglio, Consiglio che s'ebbe il suo battesimo ufficiale colla presenza e colla parola del Comm. Arturo Poesio, Presidente Internazionale, che con significativa, affettuosa indiscrezione, prima ancora che finisse lo spoglio delle schede, additò come Presidente l'Avvocato Umberto Zaccone.

Dopo Poesio e dopo un'improvviso e gradito colpo d'ala dell'Avv. Andreis, che raccolse, da par suo, l'emotività della circostanza, il Direttore D. Bernardi confermò l'ottima scelta dell'Avv. Zaccone primo tra gli eletti del Consiglio.

Primo perchè esso domina incontrastabilmente nell'Unione, senza bisogno di far tanti anni di tirocinio; primo perchè è una promessa ed una intelligenza che nella nuova mansione, che pur gli costerà sacrificio, non ha proprio necessità di attardarsi per la strada di esibizionismi interessati anche se religiosi e salesiani; primo perchè è un'evidenza naturale come animatore già dell'Azione Cattolica e del sindacalismo torinese dove soccorre tanti dei nostri bisognosi di occupazioni e di aiuti.

Elemento caro per la sua lealtà e modestia, noi lo attendiamo all'opera nei limiti delle sue possibilità, sicuri della sua cooperazione nella scia salesiana della sempre fiorente Unione dove i soci camminano e si affermano attivamente e numericamente senza tema di confronti, senza preoccuparsi dei locali che non hanno e dei mezzi che scarseggiano, senza ambire le comparse e le lodi ove svapora e s'estingue sovente l'intimità e la bellezza della famiglia.

Ecco intanto i membri del nuovo Consiglio Direttivo: Avv. Umberto Zaccone - Presidente, Prof. Onorato Darbesio, Sig. Pietro Ramondini, Sig. Enrico Romersa, Sig. Michele Vignotti, Rag. Attilio Crozazzo, Prof. Pasquale Pugliese, Ing. Ezio De Padova, Cav. M.o Giovanni Maestri, Prof. Mario Valetto - Consiglieri.

PROSSIMI CONVEGNI

6 Giugno — Maroggia — Comacchio — Colle Salvetti — Pinerolo — Montechiarugolo — Intra — Soverato — Omegna — Trevi.

10 « — Sacerdoti della Casa Madre.

13 « — S. Benigno Can. — Brescia — Borgomanero.

20 « — Roma « Testaccio » — Udine — Livorno.

18 Luglio — Andria.

ORATORIO S. GIOVANNI BOSCO

VALSALICE-TORINO

CELEBRAZIONI QUARANTENNIO DI FONDAZIONE

10-11-12 Giugno, ore 21: *Triduo conferenze*: « *Spiritualità della vita oratoriana* ».

13 Giugno: *Convegno ex allievi e chiusura celebrazioni.*









Primo Pellegrinaggio

al Santuario di

Abbiamo vissuto un episodio eloquentissimo di quella volontà di bene che oggi torna a far fremere migliaia e migliaia di cuori in Italia: si era annunciato un pellegrinaggio Interregionale al Santuario dell'Ausiliatrice in Torino per festeggiare l'80° della sua dedicazione e si constatò che l'avvenimento aveva assunto le proporzioni di un vero movimento nazionale. Come spiegare una così inaspettata adesione se non pensando a quel famoso « Moto spontaneo » da cui sorsero, vivaci come una primavera di riconoscenza, le Unioni?

Rappresentanti di 70 Unioni, abbiamo voluto stringerci domenica 9 Maggio, attorno alla Madonna del nostro Padre comune, per dirLe il nostro grazie per la sua protezione, l'amore mai stanco, la speranza e — perchè no? alla Mamma non si nasconde nulla... — il peso della nostra vita. Ci siamo trovati cinque mila uomini. E non abbiamo trovato troppo lunghe le vie d'Italia da Andria, da Napoli, da Caserta, da Trieste, da Roma,... fino a Torino perchè un amore prepotente sa distruggere ostacoli ben più considerevoli della semplice categoria dello spazio!

Sul Piazzale

L'orologio del Santuario aveva appena annunciato le ore 6,30 che già il torpedone recante il gruppo faentino apriva l'interminabile serie degli arrivi. Nel giro di due ore il piazzale della Basilica, un tratto del corso Regina Margherita e di Via Salerno si presentavano fiancheggiati da una catena variopinta di automezzi, provenienti dalle diverse località d'Italia; spettacolo imponente che attirò l'attenzione dei parrocchiani che vedono con orgoglio queste manifestazioni le quali non si fermano nell'ambito della loro parrocchia.

Forse c'erano dei curiosi, che colgono la forza dell'idea cristiana solo nelle proporzioni impensate di manifestazioni straordinarie. A costoro gli ex allievi di Don Bosco hanno detto, con il loro entusiasmo e con la loro generosità, l'irresistibile potenza d'un



terregionale ex-Allievi

laria Asiliatrice

ideale palpitante di attualità e vissuto in tutta la sua indistruttibile realtà.

Il primo saluto

Un potente diffusore elettromagnetica fa subito giungere ai convenuti il primo saluto salesiano e imparte le necessarie istruzioni.

L'Ufficio informazioni prende nota degli arrivi e fornisce indicazioni del caso.

La vasta piazza intanto si agita di uomini di ogni età e di ogni classe sociale che si raggruppano attorno al proprio vessillo. In mezzo a quell'animazione il gruppo in bronzo che domina la piazza stessa — sorto per iniziativa degli ex allievi — sembra prendere vita e partecipare al fremito nuovo che scorre attraverso quella folla. Qualcuno, cui la commozione incominciava a far nodo alla gola, può aver visto la figura di Don Bosco staccarsi dalla sua base di marmo ed avanzare in mezzo a quegli uomini confondersi con loro, per donare il suo sorriso e la sua parola cui nesssuno sapeva resistere; chè era proprio lui, Don Bosco, che li conosceva già, che li aveva attesi, che non aveva cessato mai di amarli...

Un Padre non sa dire che queste parole, quando tornano i figli che sono vissuti lontani, che hanno visto tante cose, che forse hanno sofferto quello che nessuno mai potrà ripetere...

Dall'altoparlante si diffonde un richiamo: eco della voce che un giorno spegneva quasi per miracolo ogni animazione e invitava a comporre la fila che portava allo studio, alla scuola, alla Chiesa... Ed ancora si ripete il miracolo: migliaia di uomini che si allineano, ciascuno accanto alla sua insegna. Più d'uno forse può aver sognato in quell'istante i giorni lontani in cui unica pena era quella fila e









A SINISTRA, dall'alto in basso: 1. Il Sig. Don Ricaldone con il Presidente Internazionale. — 2. All'uscita dalla Basilica. — 3. Mentre il Comm. Poesio legge il telegramma al Papa. — 4. I Superstiti dei tempi di D. Bosco. — 5. La massa degli intervenuti che rappresenta ben 70 Unioni.

A DESTRA, dall'alto in basso: 1. Il Successore di D. Bosco contento di trovarsi fra gli ex allievi. — 2. Prima dello scioglimento. — 3. Il Rev. Rettor Maggiore mentre ascolta l'indirizzo che gli rivolge il Comm. Poesio. — 4. Lo sfilamento all'entrata in Basilica. — 5. Il Presidente Internazionale parla agli ex allievi.





quello sguardo cui nulla sfuggiva... : non era poi tanto difficile allora la vita!

Un'esplosione incontenibile si leva improvvisamente da tutti quei petti: era risuonato il nome di Trieste. Trieste tanto vicina al cuore di ogni italiano...

Gli intervenuti

Intanto il corteo entra in Chiesa al canto di « Don Bosco ritorna ». Precede la Croce portata dal Sig. Direttore della Casa Capitolare Don Crispino Guerra, segue immediatamente il gruppo, ormai esiguo, di ex allievi che hanno conosciuto Don Bosco, fra cui si nota il Presidente Internazionale Comm. Poesio, seguito da ben cinque Presidenti Regionali, Comm. Cecconi, Comm. Ramelli, Prof. Fazio, Comm. Avv. De Giuli.

L'obiettivo fissa sulla pellicola-documentario lo spettacolo vigoroso dei gruppi in movimento. Registriamoli anche noi per la storia. *Gruppi della città di Torino*: Casa Madre, I° Oratorio Festivo, Agnelli, Crocetta, Martinetto, Monterosa, Rebaudengo, Regio Parco, S. Gius. Cafasso, S. Giuseppe, S. Luigi, S. Giovanni, S. Paolo, Valsalice Istituto, Valsalice Oratorio. *Dal Piemonte*: Alessandria, Asti, Bagnolo P., Borgomanero, Borgo S. Martino, Chieri, Cuneo, Cuorgnè, Foglizzo, Intra, Lanzo, Lombriasco, Mirabello, Nizza, Novi, Penango, Pinerolo, S. Benigno, Trino, Vercelli. *Da altri regioni d'Italia*: Alassio, Andria Aquila, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Caserta, Chiari, Chioggia, Faenza, Ferrara, Iseo, Legnago, Montodine, Napoli, Novara, Pavia, Pesaro, Roma S. Cuore, Roma Pio XI, Savona, S. P. d'Arena, Sondrio, Treviglio, Trieste, Udine, Vallecrosia, Varese, Verona, Voghera.

Sulla porta della Basilica a ciascuno viene consegnata l'Immagine-ricordo con la preghiera di Consacrazione e l'autografo del Rev.mo Rettor Maggiore così concepito: « Portate alle vostre case e alle vostre famiglie la benedizione di Maria Ausiliatrice che di cuore vi imparte il vostro aff.mo Don Ricaldone ». Viene pure consegnato una pagellina degli inni da cantarsi durante la funzione.

La vasta navata si riempie e si riempiono pure le due ampie cappelle a lato dell'altare Maggiore. Le volte ricche di marmi e di oro risuonano del coro possente di migliaia e migliaia di voci virili: sono gli ex allievi che sanno ripetere ancora con tono vibrante parole di fede, d'amore eterno a Gesù, a Maria a Don Bosco.

Nella Basilica

E mentre il Ven. Rettor Maggiore, il IV° Successore di Don Bosco, offre sull'Altare l'Agnello di Dio, s'intrecciano all'Ausiliatrice i canti — accompagnati dalle note armoniose dell'organo toccato magistralmente dal Maestro Scarzanella — con le « *Ave Maria* » del Rosario: la preghiera prediletta da D. Bosco, il quale la pose come base della sua istituzione. Il Rosario l'arma vittoriosa del popolo cristiano...

Forse tutti ci siam sentiti in quei soavi istanti bambini; piccoli e deboli sotto lo sguardo dolcissimo della Mamma celeste.

Durante tutta la funzione alla balaustrata è un succedersi ininterrotto di coloro che hanno voluto, sia pur con sacrificio, l'incontro con Gesù. A costoro Don Bosco deve aver guardato con occhio indicibilmente compiaciuto: Don Bosco infatti era vissuto — e vive ora in Paradiso — solo per questo.

Emozionante il momento in cui il Successore di Don Bosco distribuisce la S. Comunione a coloro che — come Lui — hanno conosciuto Don Bosco. Don Ricaldone stesso ne è visibilmente commosso... S'intona il « Noi vogliam Dio » perchè si vuole che regni Iddio nelle famiglie, nella Società...

Subito dopo il Presidente Internazionale Comm. Poesio con voce stroncata dalla commozione pronuncia la formula di consacrazione: le parole vengono ripetute concordemente dalla massa che rappresenta tutti gli ex allievi d'Italia: in presbitero sono allineati i Veterani, quelli che non sarebbero mai riusciti a tradire quel giuramento, perchè avevano conosciuto Don Bosco. Ai loro lati sono schierate le bandiere protese verso l'Ausiliatrice a protestare eterna la volontà di tutti di tener fede a quel giuramento.

Dall'alto dell'Altare la dolcissima Madre di Dio sorride su di noi tutti tesi verso di Lei e prende atto del comune impegno.

Il Ven. Rettor Maggiore rivolge la sua paterna parola

Che Egli fosse padre di tutta la famiglia Salesiana, noi lo sapevamo. Ma in quel momento la verità non solo si « sapeva », ma si « sentiva », si « toccava ». Un contatto si era stabilito tra quell'anima grande e ricca e le moltitudini delle anime nostre che stavano lì raccolte.

Riportiamo a parte il memorando discorso che è il più bel regalo della giornata unitamente alla benedizione dell'Ausiliatrice che il Venerato Superiore ci impartì subito dopo.

In sacrestia un altro spettacolo commovente riservato a pochi. Il Sig. Don Ricaldone riceve gli anziani: abbraccia per primo il Dottore Massimo Ferrero, — novantacinquenne che fu con Don Bosco negli anni che sorgeva il Santuario di Maria Ausiliatrice (1864-68) — il quale se ne va piangendo di consolazione. Viene subito dopo Mons. Cassani, il Comm. Poesio, il Cav. Carmagnola, Castellano, Martini, Eusebione, Salvari, Polazzi, Amadori, Valenza, Barberis, Girardi. Per tutti il Ven. Superiore ha una parola incoraggiante e un sorriso buono.

Nel Cortile

Dalla Chiesa si passa all'amplio cortile Don Bosco imbandierato a festa.

Il Ven. Rettor Maggiore è salutato da un subisso di applausi e dall'agitarsi delle bandiere che si sono raccolte attorno al monumento del Padre.

E' una scena indescrivibile, grandiosa. Ci

si aspetta quasi... che al balcone di quella cameretta, in alto, si affacci, come un giorno lontano, Don Bosco stesso, richiamato da quell'incontenibile grido di esultanza e di amore filiale.

Il Comm. Poesio pronuncia dal poggiolo addobbato un vibrato e commosso discorso. Parla lui, perchè non possono parlar tutti: ma le cose che dice sono cose che tutti vivono intensamente in quel momento e che tutti vorrebbero ripetere alte e decise.

Finito il discorso (di cui riportiamo a parte il sunto), il Presidente Internazionale consegna l'offerta degli ex allievi come omaggio al Successore di D. Bosco, che accoglie commosso, mentre la banda dell'Oratorio Salesiano diretta dal Maestro Lamberto suona l'inno dell'ex allievo, cantato egregiamente dal forte numero di liceisti di Valsalice, venuti per recare il loro contributo per la buona riuscita della dimostrazione.

Il Sig. Don Ricaldone a stento riesce a ritirarsi dalla folla che lo accalca e gli vuol baciare la mano.

Vengono quindi comunicate le adesioni al Pellegrinaggio giunte dalle più svariate città d'Italia e sono sottolineate ed acclamate quella di S. Em. il Card. di Torino e di S. Em. il Card. di Bologna portata personalmente dal Presidente Comm. Cecconi.

Gli ex allievi lentamente si orientano verso i capi-gruppo per seguire ora un programma particolare di visite a luoghi cari e per avviarsi ai posti assegnati per il consumo della merenda, mentre si fermano all'Oratorio per il pranzo le « Reliquie viventi di Don Bosco », circondate dalla benevolenza dei Superiori. Essi vanno a gara nel raccontare episodi della loro giovinezza e D. Roccia declama una sua poesia sul ritratto morale di D. Bosco.

* * *

Nel pomeriggio al Colle Don Bosco (Becchi) è un arrivare ininterrotto di comitive, che hanno voluto recarsi a dire il loro grazie a Dio proprio nei luoghi dove era sbocciato quel miracolo umano che fu Don Bosco.

Indubbiamente la giornata di Domenica 9 Maggio rimarrà stampata nel cuore degli ex allievi come una delle giornate più ricche e più colme della vita. E rimarrà impresso nelle volontà di tutti il ricordo del giuramento fatto all'Ausiliatrice e a Don Bosco di essere con loro sempre.

E sarà dolce per ciascuno sentire ancora su di sè lo sguardo caldo della Madre di Dio e tornare a cercare quello sguardo ogni volta che nella vita si sentirà un bisogno: il bisogno irresistibile dello sguardo di Mamma!

GELATO

RINGRAZIAMENTO

Il Comitato per l'organizzazione del Pellegrinaggio ringrazia cordialmente tutti coloro che si sono prestati per la buona riuscita della giornata.

Rivolge particolarmente il suo pensiero riconoscente a coloro che sono venuti da lontano, sostenendo gaiamente sacrifici e spese non indifferenti: l'Ausiliatrice li ripagherà con il dono di grazie celesti.

La manifestazione d'amore alla Madonna si è svolta secondo il programma precedentemente prefisso e pubblicato a più riprese. Se gli intervenuti avessero notato degli inconvenienti, favoriscano comunicarceli per poterli evitare in un altro Pellegrinaggio, poichè da tutte le parti giunge concorde quest'esclamazione: « Vogliamo ritornare a rigodere ore così belle! ».

ESERCIZI SPIRITUALI

Nell'ultima seduta della Presidenza Regionale Lombarda venne comunicato dai Superiori che con il 1° Agosto p. v. saranno iniziati i SS. Esercizi spirituali per gli ex allievi di Don Bosco.

Si svolgeranno in una posizione amena, a Caravate, presso una Casa di Passionisti, gentilmente concessa.

L'importanza della notizia non ha bisogno di essere illustrata, soltanto la Presidenza Regionale sente il dovere di esprimere a nome degli ex allievi la gratitudine più viva verso i benemeriti Superiori e confida che le Presidenze di Unioni rispondano alle loro spirituali sollecitudini.

Per maggior schiarimenti rivolgersi al Delegato Ispettoriale Rev. Don Magistrelli, Via Copernico 9, Milano.

* * *

N.d.R. *Gli ex allievi residenti fuori della circonscrizione Lombarda possono chiedere di intervenire ai suddetti Esercizi Spirituali scrivendo direttamente a Don Magistrelli o trattare per mezzo della propria Unione.*

Felicitazioni ed Auguri

Milano (Istituto)

L'amico e socio Sacerdote Prof. Don Angelo Repossi, è stato elevato alla dignità di Monsignore in riconoscimento dei suoi meriti.

Al caro ed illustre amico le più vive felicitazioni e congratulazioni dell'Unione, mentre preghiamo il Signore che per intercessione di S. Giovanni Bosco, ricolmi di elette benedizioni il caro amico nella esplicazione del suo ministero.

Treviglio

Il Dott. Sergio Sbernini ex allievo di Treviglio e di Sondrio ha conseguito brillantemente la Laurea in Farmacia. Al caro ex allievo le nostre più vive congratulazioni cui vanno uniti i migliori auguri.

Borgomanero

Auguri al consocio Poletti Gaetano da Orte per le sue nozze, celebrate con la distinta signorina Olga Castiglioni.

— Al Santuario del SS. Crocifisso di Boca (Novara) si sono giurata fedeltà di sposi il Consigliere della nostra Unione Sig. Mario Sacchi con la signorina Cominazzini Itala.

Venezia (Colettl)

L'ex allievo Sig. Renato Mansutti ha celebrato in Ardognano (Udine), le sue fauste nozze.

L'ex allievo Postai Carlo coronava felicemente in Venezia il suo sogno d'amore.

Ai novelli sposi gli auguri più fervidi di una felicità che mai tramonti.

Convegni e Attività

CATANIA (Barriera) — 4 aprile 1948

Domenica 4 aprile 1948 gli ex allievi della Barriera, in un ambiente di pace, si riunirono a Convegno.

Sin dalle ore 9, accolti dai vecchi Superiori e dall'amato Direttore D. Scornavacca, affluirono nell'ampio cortile dell'Ospizio. Alle ore 10,30, nella Cappella, come un tempo ormai lontano, ascoltarono la S. Messa celebrata dal Direttore. Anche in questa circostanza come allora quasi tutti si accostarono alla balaustra per il Precetto Pasquale. Subito dopo la colazione, e nel frattempo parole di plauso e di rallegramento del Sig. Direttore.

Nell'ampio salone-teatro, dopo la preghiera, aprì il Convegno il Sig. Direttore che rivolse paterne parole di incitamento nel bene e lesse la circolare inviata dal Delegato Regionale degli ex allievi, Don Maccarrone, intesa ad esortare tutti gli ex allievi di prendere coscienza del grave dovere che incombe ad ogni buon cattolico nell'ora attuale.

Vivamente applaudito il Direttore cedette la parola al Presidente Sig. Seminara Giovanni che, con alate parole illustrò la Strenna del Rev.mo Rettor Maggiore per l'anno 1948, soffermandosi principalmente sul dovere che hanno gli ex allievi di Don Bosco, non solo di comprendere, ma soprattutto praticare la virtù della temperanza, sostegno d'ogni altra virtù.

Soccorsi

Seguì con la relazione morale-finanziaria, esponendo con precisione di dati l'entrata e l'uscita e mettendo in rilievo il dovere sentito dalla Presidenza nell'avere preparato dei pacchi viveri per i soci bisognosi in occasione della Pasqua.

Terminò la relazione invitando i presenti a riunirsi ogni prima domenica del mese.

Prese la parola l'Incaricato Salesiano Signor Carlo Resmini che dopo aver rinnovato l'invito a raccogliere ancora offerte, onde continuare questa forma tangibile di carità, raccomandò di rinnovare il tesseramento conglobato a *Voci Fraterne*.

Si passò alla elezione del Consiglio di presidenza. Con la massima compitezza ogni socio espresse il suo desiderio nella scheda. Fatto lo scrutinio risultarono eletti: Presidente: Sig. Seminara Giovanni; Vice-Presidente: Sig. Messina Antonino; Segretario: Sig. Missale Michelangelo; Cassiere: Sig. Vergata Salvatore; Consiglieri: Rotolico Pietro, Trimarchi Emilio, Guglielmino Giuseppe, Castorina Giuseppe.

Alle ore 14 tutti furono accolti nel refettorio per il pranzo collettino, generoso, allegro, con brindisi e parentesi di spensierata allegria. Indi un magnifico gruppo fotografico attorno alla statua di Don Bosco, che resterà a caro ricordo dell'indimenticabile giornata Salesiana.

FOGLIZZO — 25 aprile 1948

La domenica 25 aprile, in occasione della Festa di S. Giovanni Bosco, gli ex allievi hanno celebrato il loro riuscitissimo Convegno annuale. Dopo essersi accostati in massa alla S. Pasqua e di aver assistito al Pontificale solenne, celebrato nella Chiesa Parrocchiale da S. E. Mons. Giovanni Lucato, Vescovo Salesiano, si sono radunati nel Salone dell'Istituto.

Presiedeva l'adunanza lo stesso Eccellentissimo Vescovo, con il festeggiatissimo Sig. Ispettore D. Colombara, il Sig. Direttore Don R. Uguccioni, il Signor Prevosto, il Sig. Sindaco.

Il Sig. Direttore porse il saluto alle Autorità, ai convenuti e invitò il Presidente dell'Unione a fare la relazione dell'attività svolta negli anni precedenti. E il Sig. Castellina espose in modo efficace tutta l'attività religiosa, culturale, ricreativa, finanziaria della fiorente Unione, riscuotendo approvazioni ed applausi.

Quindi il Sig. Direttore invitò gli ex allievi a fare le elezioni del Consiglio di Presidenza, che da sette anni non era stato più rinnovato. Con un consenso unanime, fu rieletto il Consiglio che aveva presentate le dimissioni, risultando così ricostituito: Presidente: Sig. Giovanni Castellina; Vice Presidente: Sig. Vallero Giovanni; Segretario: Sig. Gallenca Mo-



desto; Cassiere: Sig. Vallero Antonio; Consigliere: Vallero Giuseppe; Alfiere: Zacchero Pietro.

Il Sig. Presidente invitò quindi i nuovi ex allievi che avevano fatto domanda di far parte dell'Unione, a salire sul palco, e ritirare dalle mani di Sua Eccellenza le tessere e i distintivi: ciò che avvenne tra entusiastici applausi.

Iniziative

Si passò quindi alla discussione delle varie proposte fatte dal Sig. Direttore:

1) Intensificare la frequenza all'Esercizio di Buona Morte la prima domenica del mese, nella Cappella dell'Istituto.

2) Stabilire la partecipazione di quanti più possono, a un corso di Esercizi Spirituali per ex allievi, nei mesi estivi e autunnali.

3) Aumentare il numero degli iscritti all'Unione.

4) Prender parte numerosi al Pellegrinaggio del 9 maggio a Maria Ausiliatrice.

5) Innalzare un bell'altarino a S. Giovanni Bosco, nella Cappella dell'Istituto: monumento di amore e di riconoscenza degli ex allievi.

Il Sig. D. Colombara e S. Eccellenza posero fine, con la loro paterna ed incoraggiante parola al fruttuoso Convegno. Quindi gli ex allievi si riversarono nell'ampio refettorio per il pranzo sociale, che fu allietato dalla più schietta allegria e dai canti imparati da giovanetti nell'Oratorio e mai più dimenticati.

Alla processione che sfilò nella serata per le vie del Paese, gli ex allievi erano tutti compatti dietro alla Statua di S. Giovanni Bosco a cantarne le lodi e a dire col loro bell'esempio quanto amano il buon Padre Santo, che ha formato così efficacemente la loro giovinezza.

CASERTA — 4 aprile 1948

Oltre una sessantina di ex allievi — numero consolante per l'Unione di Caserta — sono accorsi alla Casa del Padre aderendo al suo dolce richiamo.

L'indimenticabile giornata si è iniziata con il pensiero agli ex allievi defunti: una corona di alloro fu posta sulla lapide e il Presidente Dott. Eduardo De Masi richiamò le virtù degli eroi caduti nelle guerre di questi tre decenni.

Dopo la S. Messa celebrata dal Sig. Direttore Don Gentilucci e la colazione, si iniziarono i lavori del Convegno.

Il Sig. Direttore aperse la seduta e intrattenne l'uditorio sui doveri degli ex allievi nell'ora presente; lo seguì il Sig. Presidente che espose la relazione dell'attività svolta nell'anno sociale trascorso sottolineando il bene compiuto dall'Unione e le iniziative prese per fomentare ognor più la fusione fra i Soci.

Parlò pure l'Incaricato Don Carabba che esortò i Convenuti ad essere buon lievito nella società. Il Cassiere non fece pesare la sua carica sapendo rendere la sua relazione amabile: infatti egli non è altro che l'Uomo di cui si serve la provvidenza per far fare delle opere buone. A questo proposito serve ricordare il passo di Tobia (XII-9): « L'elemosina ci libera dal peccato e ci introduce alla vita eterna ».

Trattazione

Viene quindi aperta la libera discussione, durante la quale viene massimamente trattata la gita a Torino per il pellegrinaggio a Maria SS. Ausiliatrice. Al termine l'ex allievo Avv. Adelchi Albanese fa una calorosa esortazione agli amici richiamandoli all'obbligo materiale e morale di lavorare per il trionfo del bene sul male dilagante.

Chiude la riunione il Direttore coll'invitare tutti a collaborare nell'aiutare direttamente o indirettamente l'Opera salesiana di Caserta affinchè possa costruire un nuovo Oratorio Festivo tanto necessario per la bonifica morale della città.

Sciolta la riunione i convenuti prendono posto in refettorio per l'agape fraterna, durante la quale parlarono in un'atmosfera di entusiasmo irrefrenabile il Presidente, l'avv. Albanese, il Vice Presidente Cav. Basile e l'ex Presidente Dott. Brizzi.

Nel pomeriggio gli ex allievi unitamente ai loro familiari assistettero alla rappresentazione data dalla filodrammatica degli ex allievi che si è esibita brillantemente nel bozzetto drammatico in un atto « Sciopero di protesta » e nella farsa « I due terzi del Sig. Tempestini ».

TORINO (Valsalice) — 25 aprile 1948

Anche quest'anno è tornata primavera, lagrimosa di pioggia e, in un sorriso di sole, con lei il Convegno di Valsalice. Convegno di primavera, tra il verde dei prati querulo dei primi fiori, che ricorda i verdi anni della nostra vita liceale, e più che mai quest'anno, la nuova primavera della nostra Patria.

Il nostro caro Don Zandonella, venuto da Alassio, ha celebrato la Santa Messa e ha distribuito la Santa Comunione ai numerosi intervenuti in numero di duecento.

Al Vangelo ha parlato Don Cojazzi e poi Don Bava ha detto brevi parole lasciandoci il pensiero di questa nostra terza riunione: il ricordo degli anni belli trascorsi a Valsalice e la dolcezza e il conforto nel sentirci uniti nelle cose liete e tristi.

Prima dell'adunanza, al solito, si sono formati i vari capannelli di amici antichi e recenti e poi, tutti in teatrino.

Tra i presenti abbiamo notato Don Zandonella, Don Fava, Don Lussiana, Don Chiarpotto, Don Bosio, Don Cossa, ex allievo salesiano, e l'Avv. Zaccone.

Il Sig. Direttore Don Marcoaldi apre il Convegno porgendo il suo saluto e il suo ringraziamento agli intervenuti, riaffermando che la casa del Padre vede sempre con piacere i figli che vengono a lei.

Viene letta la lettera del Comm. Poesio, Presidente Internazionale, in cui è espresso il suo augurio e la sua adesione. Il Dr. Aldo Angelini, in una bella lettera si dice spiacente di non poter intervenire personalmente al Convegno e invia la sua adesione.

Un breve ricordo agli ex allievi defunti, tra i quali Thaon di Revel, Duca del Mare, e per loro viene recitato un « Requiem ».

Quest'anno scade la Presidenza ma è riconfermata al completo dagli intervenuti. L'Avv. Cesare Bianco e l'Ing. Vallauri che sono assenti da Torino, verranno sostituit da Rossotto, dottore in legge e da Tournon, studente universitario.

Un programma

E' presentato in forma ufficiale l'annuario voluto, raccolto e fatto pubblicare da Don Zandonella, al cui indirizzo è tributato un commosso applauso.

Il Direttore Don Marcoaldi annuncia che Don Bava è il nuovo incaricato per gli ex allievi. Porgiamo a lui il nostro grazie, il nostro saluto affettuoso, il nostro augurio per l'opera che lo attende.

L'Avv. Zaccone ci parla sul tema: « Don Bosco e la Madonna in occasione dell'80° della consacrazione a Maria Ausiliatrice ». Con la sua avvincente parola riscuote prolungati applausi.

Il sig. Direttore Don Marcoaldi propone un programma massimo e uno minimo per gli ex allievi di Don Bosco: la recita quotidiana del S. Rosario; le tre Ave Maria di Don Bosco.

Don Cojazzi notifica la costituzione dell'U.C.I.D., ente che mira alla collaborazione tra i datori di lavoro e prestatori d'opera, perchè i loro rapporti non siano regolati dal solo interesse materiale, ma affinchè lo spirito di carità e di amore li accomuni nel lavoro. Rivolge un caldo appello a tutti perchè si conosca, si partecipi a questa bella iniziativa.



Il Presidénte, notaio Zoppi, legge la sua applaudita relazione e ringrazia Don Marcoaldi che generosamente ha dato un colpo di spugna ai debiti che la nostra Unione ha contratto per la stampa dell'Annuario e per il periodico « La Voce di Valsalice ».

Deliberazioni

Dopo una battagliera discussione con molti interventi di Don Cojazzi, si decide:

1) Di riprendere la pubblicazione mensile della « Voce di Valsalice » a cui tutti si impegnano di inviare materiale da pubblicare.

2) Di completare l'annuario e di renderlo più preciso specificando con indicazioni più dettagliate ogni singola attività degli ex allievi.

3) Di intervenire al pellegrinaggio del 9 maggio che si terrà a Maria Ausiliatrice per l'80° della Consacrazione del Tempio.

L'Ing. Canaglia espone il suo punto di vista sui rapporti internazionali delle varie Unioni e auspica una collaborazione più stretta e più fattiva.

Si presentano al palco, chiamati a viva voce: Don Zandonella, che ci riconferma la sua presenza per il prossimo Convegno, e poi ancora Don Lussiana e Don Fava.

Prima dell'agape ci mettiamo ripetutamente in posa per la fotografia che dovrà essere almeno... splendida.

L'agape fu allietata da grindisi e canti che chiusero giocondamente il terzo convegno del dopoguerra.

TREVIGLIO — 2 maggio 1948

A qualsiasi giornalista, anche dei più provetti, sarebbero necessarie più colonne per degnamente descrivere questo raduno riuscitissimo sotto ogni aspetto: affiatamento, iniziative, intervento di personalità e soprattutto per il grande afflusso di Soci.

Abbiamo avuto tra i presenti due illustri ex allievi: il Generale Comandante la Divisione « Legnano », S. E. Norcen ed il Colonello comm. Gennaro Sora, Comandante il distretto di Como.

Fra gli antichi Superiori notiamo il Sig. D. Veneroni venuto da Nave, Don Alessandra da Lugano, Don Agreiter da Faenza, Don Lussiana da Cuneo. Moltissime le adesioni di antichi Superiori ed applauditissima quella del Rev.mo Don Fedele Giraudi, Economo Generale della Congregazione; fu pure sottolineata quella di Don Gugiatti, attualmente Direttore dell'Istituto di Milano.

Il raduno si iniziò con l'omaggio ai caduti di preghiere e di una corona di alloro: parlò il signor Direttore, Rev. Don Rebesco, che celebrò poi la S. Messa e rivolse accalorate parole di circostanza. Prima del bacio della Reliquia, il Presidente, Comm. Ramelli, lesse la formula di consacrazione a Maria Ausiliatrice, seguita, da tutti con sentita devozione.

Il Collegio assumeva l'aspetto di festa per l'imbandieramento; si notavano particolarmente scritte inneggianti al Sommo Pontefice, all'Italia, agli ex allievi; il salone della seduta plenaria era accuratamente addobato.

Aperse l'adunanza il Sig. Direttore porgendo il cordiale benvenuto ai presenti. Il Presidente Commendator Ramelli ringraziò e lesse il telegramma comunicante la benedizione del S. Padre, che i convenuti accolsero in piedi e acclamando al Papa incessantemente. Comunicò poi quella di S. Em. il Card. Schuster, di S. E. Mons. Bernareggi, di S. E. Mons. Testa, delegato apostolico a Gerusalemme. Gradite quanto mai furono pure le adesioni di Monsignor Alberto Bianchi, Rettore del Santuario di Maria SS. di Caravaggio, e quella del Presidente Internazionale Comm. Poesio.

Il Presidente espose poi la relazione morale e il Cav. Pozzi quella finanziaria ambedue approvate ad unanimità ed applaudite.

Don Cavasin fu ascoltato con affettuoso interesse e Don Banfi riferì sull'organizzazione del Pellegrinaggio a Torino del 9 Maggio.

Prese quindi la parola S. E. il Generale Norcen, ex allievo di Este e la sua fu una testimonianza di riconoscente amore verso i Salesiani da commuovere gli uditori. Seguì l'On. Dr. Giuseppe Bellotti di Bergamo, che con eloquenza nutrita di sentimento e di profondi concetti disse dei compiti dell'ora, auspicando educatori sempre più numerosi e degni come i figli di Don Bosco, oggi necessari più che mai per il miglioramento delle coscienze.

Chiuse il raduno il Segretario Nazionale Sig. Don Bastasi, che portò la benedizione del Venerato Rettor Maggiore; intessè il suo dire, con edificanti esempi di azione compiuti da ex allievi e si congratulò coi soci per la splendida riuscita del raduno.

Al banchetto sociale si fece onore il nuovo Prefetto Don Bergonzi, la banda del corpo ex allievi dell'Oratorio Salesiano e i giovani del collegio con il loro indirizzo e soprattutto con la bellissima stornellata, ripetuta più volte su insistenza dei commensali.

Brindò il Presidente e lo seguì il poeta salesiano Don Minghelli, Preside del locale liceo salesiano, che con la sua foga travolgente e concettuosa elettrizzò l'uditorio.

Chiuse l'attesa parlata di Don Alessandra, attuale Direttore di Lugano che parlò per tutti gli antichi Superiori presenti. Seguirono i colloqui con i Superiori e furono ricordate le figure dei cari Salesiani scomparsi.

La Benedizione eucaristica chiuse l'indimenticabile giorno.

Gli ex allievi si congedarono con sulle labbra la parola di richiamo: « Arrivederci a Torino per il 9 Maggio ». Treviglio vuole avere il primato: (e lo ebbe! oltre un centinaio furono i presenti).

Ed ora sia di conforto ai buoni Superiori, al caro Presidente ed ai suoi collaboratori, la conferma che le loro fatiche non potevano avere miglior risultato e sia per loro motivo di incoraggiamento per continuare nel lavoro anche se talvolta esso avesse da costare.



GRAVE PERDITA — (Roma S. Cuore)



In Roma il 13 febbraio p. p., confortato dai Santi Sacramenti, con una pia e serena morte, coronava degnamente una onorata vita cristianamente vissuta il

Prof. FILIPPO EREDIA

Ordinario di Aerologia nella Facoltà Areonautica della Università di Roma e Direttore dell'Istituto di Aerologia della Università medesima.

La Federazione Italiana ex Allievi perde in lui uno dei più illustri suoi associati, scienziato di fama mondiale e celebrato divulgatore delle discipline meteorologiche in numerose apprezzatissime pubblicazioni.

Entrato nell'agone scientifico giovanissimo — a 23 anni — quale assistente straordinario per la fotografia celeste nell'Osservatorio astrofisico di Catania — dove era nato e dove aveva compiuto gli studi e frequentato il locale Istituto Salesiano — passò rapidamente assistente di ruolo presso l'Istituto Fisico di quella Università e poi presso l'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa, ottenendo poi la nomina di geofisico capo nell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica in Roma, di geofisico direttore all'Ufficio presagi del Ministero dell'Areonautica e finalmente professore ordinario della Università di Roma e Direttore dell'Istituto di Aerologia dell'Università stessa.

Durante il corso di questa carriera scientifica, che si è svolta con un'innumerevole serie di studi, di lavori e di incarichi onorevolissimi, trovò il tempo di dedicarsi anche all'insegnamento di meteorologia nella Scuola Superiore di malarialogia annessa alla clinica medica della Università di Roma; di fisica sperimentale alla Scuola Ufficiali della Guardia di Finanza; di meteorologia e oceanografia all'Istituto Superiore Navale di Napoli; di climatologia coloniale alla Università di Napoli; di meteorologia e aerologia al Corso Ufficiali Piloti dell'areonautica di Caserta e ai corsi straordinari di ufficiali piloti Boliviani e Peruviani.

Questa vasta e complessa attività scientifica e didattica meritarono al Prof. Eredia, oltre ad una rete amplissima di amicizie altissime e di ammiratori in ogni ceto sociale, il conferimento di numerose e segnalate decorazioni e medaglie italiane ed estere, svariatissime missioni di somma importanza in commissioni e congressi internazionali, la iscrizione onorifica in non poche accademie scientifiche di varie nazioni e la collaborazione in molteplici pubblicazioni di autorità mondiale.

In mezzo agli onori ufficiali e nelle esaltazioni della popolarità, Egli mantenne costantemente immutata la sua vita di modestia esemplare, di grande bontà, di semplicità e di cordialità schietta che gli conciliavano la simpatia generale.

Conservò sempre vivo affetto per i Superiori Salesiani ed amicizia fraterna per gli iscritti alla Unione ex allievi, di cui frequentò le adunanze e specialmente le fuzioni mensili per la Buona Morte fino al novembre 1947, cioè fino a quando le condizioni di salute glielo impedirono.

Il nome suo rimarrà senza dubbio luminosamente segnato negli annali della scienza, tanto che il Ministero della difesa con decreto in corso di pubblicazione, lo ha attribuito all'Osservatorio astronomico sperimentale di meteorologia areonautica di Messina, ma rimarrà soprattutto onorato e caro nella memoria e nel cuore degli appartenenti alla nostra organizzazione.

Alla sua onorata Famiglia, alla quale appartiene anche un altro distintissimo ex allievo, fratello dell'Estinto, la Presidenza Nazionale ha presentato le condoglianze a nome di tutti gli ex allievi d'Italia, prendendo anche parte ai funerali, modesti di forma per volontà dell'Estinto, ma solennissimi per la folla e l'autorità degli intervenuti.

ATTENZIONE!

RECLUTAMENTO

Giugno è il mese in cui si effettua la cerimonia del passaggio degli alunni dell'ultimo corso all'Unione.

Sarà bene che il Presidente presenzi alla festicciuola e si interessi per far giungere a Torino la fotografia, la relazione e la lista degli indirizzi contrassegnata dal numero della tessera consegnata.

Si ricorda che per ogni iscritto la quota da versare per distintivo e tessera munita del bollino dell'anno sociale 1948-49 il quale dà diritto di ricevere regolarmente Voci Fraterne è di L. 160.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino



g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARJ IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Alla Città di Torino

INDUSTRIA TESSUTI ITALIANI

di VALENZA VITTORIO

Via Colombo 58-60 R - GENOVA - Telefono N. 52.467

Vasto Assortimento Stoffe per Collegiali - Panni Speciali per Sacerdoti Comunità Religiose, ecc. - Ricco Assortimento Stoffe per Uomo e per Signora - Tutti in purissima lana.

Ambiente famigliare - PREZZI MINIMI - Sconti speciali agli ex-allievi di Don Bosco

Prima di fare acquisti nel vostro interesse visitateci

Non è vero che la stitichezza sia inguaribile!!!

E questo è affermato da chi fa uso regolarmente della **POLITINTURA SCHIAS** il vino medicinale a base di rabarbaro, cascara, genzianella, noce vomica, che stimula i succhi gastrici, promuove la peristalsi, facilita l'evacuazione senza causare alcun disturbo.

Un flacone di POLITINTURA SCHIAS non manchi mai in casa vostra perchè basta un bicchierino per rimettervi da un'indigestione.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO - TORINO - Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
Aut. A.C.I.S. — Roma — 8-2-47

Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

Macchinario ed impianti lavorazione Grassi - Olii - Glicerina - Acidi grassi - Saponi - Stearine - Colori - Vernici - Profumi - Prodotti farmaceutici e cosmetici - Caldaie produzione vapore - Essicatori

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.

OMAGGIO

Revendissima Mère Supérieure
Istituto Figlie di Maria Ausilitrice
-TORINO-Piazza Maria Ausilitrice